



L'ACCADEMICO DELLE TRE ETÀ

AMELIA ATTIGLIANO LUGNANO IN TEVERINA

LIBERO FOGLIO DI
INFORMAZIONE INTERNA
EDIZIONE GRATUITA



Saluto del Presidente UNITRE Nazionale Prof. Gustavo Cuccini

Amiche e amici carissimi, il nuovo Anno Accademico 2018-2019 è ormai alle porte: rivolgo nell'occasione a tutti Voi un grato pensiero di affettuosa vicinanza nel momento in cui con competente dedizione e puro spirito di volontariato Vi apprestate a segnare le mete di un percorso teso a realizzare le nobili finalità dello Statuto che tutti avete condiviso nell'atto della Vostra associazione all'UNITRE.

Nella programmazione delle Vostrre attività accademiche, tenete sempre presenti i concetti forti di educazione permanente e ricorrente, di apertura al territorio, al diverso e al volontariato sociale e alimentate con perseveranza il dialogo tra le generazioni, con gli

strumenti di quella cultura, viva e tarata sulla dimensione umana della persona, che avete a disposizione.

Segno concreto della nostra idea progressista e dinamica di cultura sia una sempre maggiore apertura al mondo circostante e una attenta percezione dei repentini cambiamenti dei tempi cui ancorare, come un osservatorio sensibile, il nostro progetto di vita e di crescita interiore sempre ispirato a un sano criterio di naturalità.

L'Associazione Nazionale Vi è e Vi sarà costantemente vicina.

In questi anni di Presidenza ho concretamente toccato con mano, nei miei percorsi per le Sedi di tutta Italia, la ricchezza della Vostra offerta formativa e il calore del Vostro affetto. E' stato per me un continuo arricchimento nello spirito e anche nei

sentimenti: Vi confesso, amici carissimi, che la squisita gentilezza e l'affetto mostrati nei miei confronti in questi anni lasceranno un segno indelebile nel mio cuore.

Ringrazio gli amici Presidenti che già in molti mi hanno invitato, e prevedo mi inviteranno, a presenziare alle Cerimonie di apertura dei Corsi: farò di tutto per essere in mezzo a Voi; l'Associazione Nazionale sarà comunque presente, dove possibile, con i due Vice Presidenti, i Componenti l'Esecutivo e i Consiglieri Nazionali, ai quali ho rivolto a ciò una calda preghiera.

Vi abbraccio con fraterna amicizia e invio calorosi auguri per un anno di fruttuoso volontariato in armonia e serenità.

Una nuova crociera...

Ogni anno ci prepariamo per un viaggio, una crociera che ci porterà ad incontrare persone diverse e conoscere nuovi argomenti, alimentando quella curiosità che ci rende vitali.

Ci saranno nuovi e vecchi passeggeri e nella sala macchine tanti volontari lavoreranno per portare la nave al porto fino alla fine dell'anno accademico.

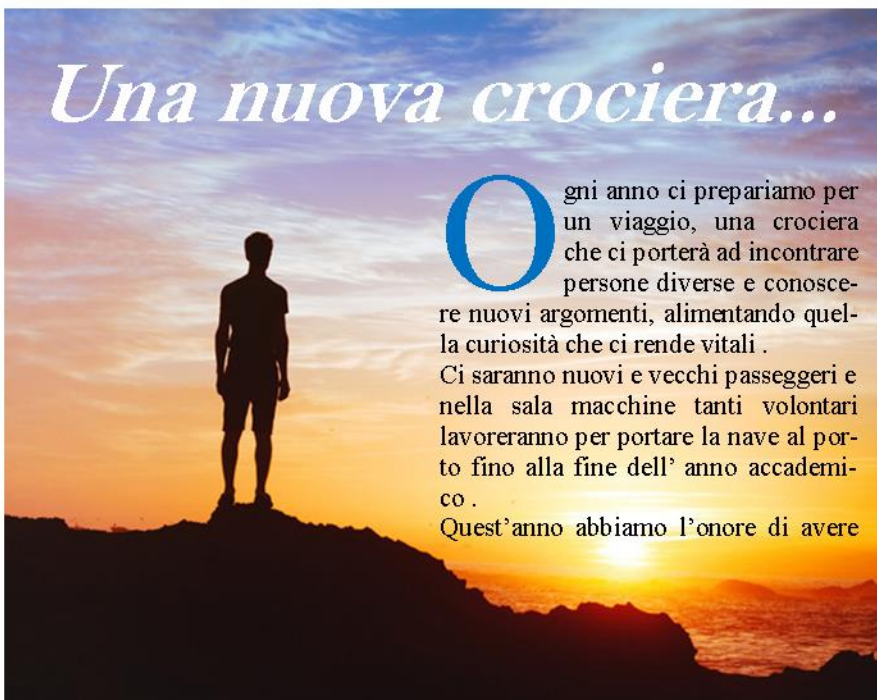
Quest'anno abbiamo l'onore di avere

il varo da parte dell'ammiraglio di questa meravigliosa avventura che si chiama Unitre.

Il Presidente nazionale Prof. Gustavo Cuccini ci onora della sua presenza, segno della sua attenzione verso la nostra piccola realtà, con una lectio magistralis su un tema accattivante e forse meno noto a chi non è del settore: "Arte e terapia. L'artista malato".

Questo tema porta la nostra attenzione sulla importanza di coltivare il nostro giardino interiore e la nostra creatività per porre argine ai nostri disagi, spesso originati da malesseri della anima che poi si possono sviluppare in patologie fisiche.

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

Una nuova crociera...

Abbiamo rinsaldato i rapporti con gli enti e le associazioni partner, dopo avere collaudato formule di collaborazione che ci rendono cittadini attivi: le visite alla scoperta del centro storico con Ente Palio e in occasione della prossima festa di Santa Firmina, il partenariato nel progetto della Proloco di Amelia "Dimore storiche e loro personaggi", la organizzazione del "Festival Irlandese" con l'associazione InConnection, i laboratori con le bravissime operatrici di Sistema Museo e i nostri docenti di

informatica e scrittura creativa e da quest'anno, la proposta di due corsi nelle sezioni staccate: teatro con Athanor Eventi a Lugnano in Teverina e Qi-Ghong ad Attigliano.

Inoltre abbiamo programmato visite che ci permetteranno di esplorare il circondario per conoscere meglio la storia e i tesori nascosti anche nei piccoli borghi, gite di una giornata per incontrarci con altre Unitre e, come coronamento del del Festival Irlandese una viaggio di sei giorni alla scoperta dell'Irlanda.

Sarà un percorso laborioso ed impegnativo anche per la partecipazione ai

progetti ai quali abbiamo aderito come Cinericordi, progetto della Unitre nazionale con la Università di Oxford e il progetto europeo "Guardare all'Europa: popolazione, cultura, lavoro" dell'Istituto Omnicomprensivo di Amelia.

Per arrivare alla nostra meta avremo bisogno della collaborazione di tutti, non solo come passeggeri ma anche come presenze attive per il contributo di idee, esperienza e lavoro che ciascuno vorrà dare.

Quindi **"Benvenuti a bordo ... e buon viaggio!"**

Prof. Edoardo D'Angelo
Direttore dei Corsi



NUTRIRE LA VITA

Il territorio amerino dal punto di vista demografico risulta essere un microcosmo rappresentativo del notevole aumento della presenza degli anziani rispetto ai giovani. I dati Istat ci aiutano a confermare questa affermazione per quanto attiene i comuni di riferimento della nostra UNITRE: nel 2017 la popolazione anziana, cioè al di sopra dei 65 anni, nel comune di Amelia era di 3.128, con un indice di vecchiaia di 217,4 anziani ogni 100 giovani; nel il comune di Attigliano era di 450 con 175,1 anziani ogni 100 giovani; a Lugnano in Teverina 445 con 311,2 anziani ogni 100 giovani. Nel complesso quindi abbiamo una presenza di 3.823 anziani con una percentuale media di 234,5 anziani dove Amelia è vicina alla media mentre risulta evidente la disparità fra Attiglia-

no, dove l'abbassamento della età media è dovuta alla presenza di immigrati, mentre a Lugnano il dato è nettamente superiore.

Nei vari comuni sono attive diverse associazioni ma spesso risulta che le stesse persone sono iscritte a più associazioni mentre altre restano completamente al di fuori delle reti associative, limitando i propri rapporti all'ambito familiare, amicale o vicinale.

L'innalzamento dell'età media nel numero crescente della popolazione anziana è vissuto spesso nella routine della proprie abitudini e spesso la maggiore disponibilità di tempo, non sempre accompagnata alla disponibilità di denaro da investire nel periodo di inattività che segue al pensionamento, fa registrare una "decrecita infelice" dei rapporti sociali. Agli stati di ansia

e di depressione si individualmente cerca spesso una risposta farmacologica presso i medici di base con uno spostamento della risoluzione dei problemi dall'area socio-psicologica all'area medico-clinica.

Inoltre l'aspettativa di vita oggi sembra essere inferiore a quella del 2015, che a livello nazionale era di 80,1 anni per gli uomini e 84,7 per le donne.

Le abitudini alimentari, conseguenti ad una ripetizione di schemi di preparazioni non più idonee all'età, e la scarsa consapevolezza dell'attendibilità del prodotto offerto dalla grande distribuzione (disattenzione alla lettura delle etichette) porta ad un consumo di nutrienti eccessivi e talvolta dannosi per la salute.

Come dice il Prof. Gasbarrini, professore di Medicina Interna della Università Cattolica di Roma, "da popolo migrante siamo diventati un popolo stanziale, cioè sostanzialmente statico... che non si muove o lo fa meno possibile,

mangia più del necessario e soprattutto ciò che è più palatabile". Problemi di sovrappeso, alterazioni metaboliche, lipidiche e circolatorie influenzano negativamente la risposta all'attesa di vita. E' necessario introdurre la consapevolezza dell'importanza della SMet, la Sindrome Metabolica, a cui sono da attribuire più della metà delle malattie. D'altronde è conclamato che la regressione della sindrome metabolica possa iniziare a tavola.

I giovani, influenzati da modelli comportamentali massmediologici e Social-dipendenti, hanno problemi analoghi con il cibo, che spesso non sanno acquistare con attenzione, preparare o consumare in modo corretto (vedi abuso di bevande alcoliche o estremamente zuccherate, junk food e fast food); essi oggi vivono un lungo tempo di attesa, di una stabilità economica cui spesso è legata quella affettiva, e sono sopraffatti nel numero e nelle capacità economiche dalla popolazione anziana, spesso inattiva.

Tuttavia la popolazione sotto i trent'anni dimostra competenze e conoscenze derivanti da percorsi di studio, esperienze all'estero ed una nuova concezione del lavoro incentrata sulla mobilità e flessibilità; può essere quindi fon-

damentale la costruzione di momenti confronto fra le varie età per riacquistare fiducia reciproca nella diversità delle esperienze di vita.

Nonni e nipoti si ritrovano, spesso nella mediazione dei genitori, senza un vero dialogo che metta in comunicazione i bisogni degli uni e degli altri: bisogno di confronto, di aiuto, di comprensione, di sostegno, di trasmissione di esperienze, di competenze e di speranze per il futuro.

Se si considera che la media annuale degli iscritti alla Unitre di Amelia, con le sezioni staccate di Attigliano e Lugnano in Teverina, si attesta in totale intorno ai 200 soci è evidente che occorre intercettare un numero maggiore di persone che possano essere informate ed invitate ad una partecipazione attiva alla vita sociale, per una vita che sia non solo più lunga ma soprattutto più sana sotto tutti gli aspetti.

Una crescente consapevolezza dell'importanza di un corretto stile di vita che richiami l'attenzione verso sé stessi e verso gli altri in un ritrovato senso della comunità attraverso la circolazione di informazioni e nuovi stimoli.

La Unitre, da sempre impegnata nella offerta di una un'offerta culturale di-

versificata ed innovativa intende sostenere la promozione la salute e il benessere per tutti e per tutte le età con particolare attenzione al cibo, ai cicli di produzione e trasformazione e alle attività cognitive e sociali.

L'invecchiamento attivo, attraverso la partecipazione sociale e la creazione di aiuta sicuramente a migliorare la qualità della vita.

Il dinamismo culturale e fisico può essere inoltre incoraggiato con la offerta di visite, incontri, passeggiate, percorsi esperienziali, condividendo i benefici con la parte della popolazione che ha più difficoltà a partecipare.

Sembra infine fondamentale sollecitare la partecipazione dei giovani ad attività di volontariato a beneficio della popolazione anziana, creando un'abitudine alla responsabilità e di solidarietà e riducendo la distanza culturale fra le generazioni attraverso la condivisione di esperienze che permettano il dialogo e il confronto.

Si potrà così creare una rete sociale che vada oltre l'ambito familiare, con lo scopo di intercettare i disagi e i bisogni per lavorare sulla consapevolezza e sulla prevenzione.

Prof. Mara Quadraccia
Presidente Unitre - Università delle Tre Età
Amelia - Lugnano - Attigliano

Macchienesai

TRA-MANDARE DELLA TRA-DIZIONE
E REALISMO FANTASTICO

Si si richiama alla tradizione continuamente in vario modo poiché molte sono le specifiche accezioni di questo termine alle quali di volta in volta ci riferiamo. È allora opportuno fare importanti e utili distinzioni a riguardo, ad esempio; in primo luogo siamo soliti distinguere la tradizione scritta come insieme di opere scritte, dalla tradizione orale come insieme di testimonianze, racconti, miti etc. trasmessi oralmente di generazione in generazione.

Una seconda distinzione invece riguarda quella che solitamente viene definita la tradizione del pensiero intesa filosoficamente come sapere storico

crystallizzato nel tempo, distinta dalla tradizione popolare come insieme di usi, costumi, consuetudini trasmessi in una comunità storicamente determinata. Al di là di queste seppur importanti differenziazioni nozionistiche, occorre però anzitutto comprendere radicalmente il significato della tradizione. Che cos'è allora la tradizione?

A questa domanda un filosofo come Nietzsche rispose: "Un'autorità superiore alla quale si presta obbedienza non perché comanda ciò che ci è utile, ma soltanto perché ce lo comanda". La potenza della tradizione risiede allora secondo Nietzsche nella sua "auctoritas"; la tradizione comanda e

richiede conformazione al suo contenuto.

Il termine tradizione dal latino "traditio", derivato dal verbo "tradere", indica essenzialmente l'idea in qualche modo implicita nella definizione nietzschiana, di una trasmissione nel tempo di un sapere sotto forma di memorie, notizie, testimonianze, opere scritte etc.

Occorre pertanto prendere in considerazione il rapporto con la tradizione in quanto trasmissione storica, poiché con essa si deve inevitabilmente fare i conti. Tale rapporto si configura più precisamente come "tramandamento storico"; la tra-dizione tra-manda,

(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 3)

Macchienesai

- raccolta delle tradizioni orali
trasmesse dai nonni ai nipoti -

anzi; non è altro che il suo stesso tramandarsi.

Ciascun essere umano in quanto essere storico e temporale, gettato nel mondo, partecipa costantemente al dialogo infinito con la storia, la tradizione è l'eredità che ingiunge in questo dialogo e che non può mai davvero essere rifiutata; essa in quanto eredità storica non può essere in alcun modo considerata alla stregua di una eredità materiale che l'erede liberamente può decidere di accettare o rifiutare; la tradizione irrompe attraverso il suo tramandarsi e ciascuno di noi si fa inevitabilmente carico del peso del suo tramandamento.

Ci si deve però chiedere quali siano le forme di questo tramandarsi.

In che modo la tradizione si tramanda? Quali sono le forme dell'accadere di questo tramandamento?

Abbiamo detto che il nostro rapporto con la tradizione si configura essenzialmente come il tramandarsi di quest'ultima. Ora questo tramandarsi può talvolta assumere la forma teoretica della "conoscenza storica"; attraverso di essa infatti è possibile acquisire le determinazioni del sapere o più in generale della cultura storicamente consolidata nel tempo.

Questo vale soprattutto per quel tipo di tradizione che precedentemente abbiamo definito nei termini della "tradizione del pensiero", che assumendo tratti prevalentemente speculativi, necessita di un approccio teoretico. La forma del tramandarsi di questa

tradizione coincide allora con la "theoresis" che si esplica nella conoscenza. Tuttavia la "theoresis" non esaurisce interamente l'autentica forma del suo tramandarsi. Il rapporto con la tradizione non si riduce infatti sic et simpliciter nella forma di una conoscenza teoretica ed intellettuale; questo perché il tramandarsi comprende sempre in sé un elemento pratico dal quale non può assolutamente prescindere.

Tutti gli aspetti del mondo umano infatti, compresa la struttura sociale e i sistemi culturali esistono soltanto attraverso la prassi degli uomini. La cultura è qualcosa che gli esseri umani praticano più di quanto non possiedano, anzi; potremmo dire che talvolta coincide appieno con il loro spazio d'azione. È questo il caso della tradizione popolare di cui questo libro si occupa; in essa la dimensione pratica acquisisce un valore preponderante.

Usi, costumi e consuetudini di una determinata tradizione vengono anzitutto praticati prima che conosciuti; il tramandarsi si esplica così nel fare e nell'agire degli uomini, non rappresenta una attività meramente astratta e conoscitiva ma essenzialmente un fatto pratico. Il tramandarsi assume in questo caso la forma della "praxis". Macchienesai rappresenta allora il tentativo di strutturare questa forma teoretico-pratica, fissando laddove possibile i contenuti di una tradizione popolare, quella macchianese, di un patrimonio linguistico e culturale che il tempo porterebbe ineluttabilmente alla dispersione.

Il volumetto si struttura intorno alla parte narrativa e prosastica dei racconti popolari raccolti dalla tradizio-

ne orale che costituisce il nucleo essenziale dell'opera.

L'ironia narrante e dissacrante del narratore macchianese; emblema della saggezza popolare, delinea un paesaggio irenico ai confini tra fantasia e realtà dove emerge lo specchio di una società rurale prevalentemente contadina e boscaiola.

Personaggi, vicende e luoghi si compongono in una vera e propria narrazione mitologica; una "mitologia popolare" del quotidiano dove il tempo si scandisce molto lentamente in un ciclico ritorno dell'uguale, un eterno presente che scorre nel divenire della narrazione.

Macchienesai assume in questo modo i contorni di quello che potremmo definire un peculiare "realismo fantastico", ovvero di una tradizione letteraria segnata da opere di autori come Gabriel Garcia Marquez, Jorge Luis Borges, Ernst Theodor Amadeus Hoffmann ma anche Dino Buzzati e non da ultimo Italo Calvino; in cui l'elemento fantastico, soprannaturale e se vogliamo per l'appunto mitologico, emerge insospettato nelle pieghe della vita di tutti i giorni e dunque nella quotidianità del vissuto.

Pur non avendo la pretesa di istituire paragoni azzardati se non impropri con i grandi capisaldi della letteratura italiana e internazionale; occorre però dire che la struttura narrativa di Macchienesai si costruisce sulla scorta di questo filone letterario presentandone alcune delle caratteristiche essenziali e traendone da esso l'ispirazione.

Insomma, quella che si delinea in Macchienesai è una "realtà fantastica" o una "fantastica realtà" in cui il confine appunto tra realtà e fantasia appare sottilissimo se non addirittura impercettibile.

Sullo sfondo di questa realtà fantastica, gli autori hanno raccolto i frammenti sparsi di un ricco e vasto patrimonio linguistico-dialettale, culturale e popolare sedimentato nella tradizione orale.

Molti altri racconti potevano essere scritti; molte altre vicende narrate, ma pur peccando di mancata eshaustività; Macchienesai rappresenta indubbiamente una breve ma allo stesso tempo importante opera di ricerca e di raccolta narrativa; una piccola mappa storico-antropologica che definisce i contorni della cultura popolare macchianese.

Nicolò Pitaro



Caravaggio

e i suoi rapporti con i Farrattini e i Petrignani di Amelia

del Prof. Massimo Moretti
Università La Sapienza di Roma

Arrivando a Roma, in un momento ancora imprecisato ma collocato dai più recenti studi attorno al 1595, Michelangelo Merisi da Caravaggio fu ospite nel Palazzo di Borgo di monsignor Pandolfo Pucci ("Monsignor insalata"), beneficiario di S. Pietro e protettore di artisti giovani e ancora non affermati (come il pesarese Giangiacomo Pandolfi). Tra i canonici di S. Pietro, negli anni in cui Pucci è beneficiario nella stessa basilica, troviamo due vescovi di Amelia: Baldo Farrattini (1558-1562) e il nipote Bartolomeo III (1562-1571), rispettivamente fratello e cugino di Tarsia, madre di monsignor Fantino Petrignani di Amelia, presso la cui residenza romana Caravaggio sarà ospite nei primi mesi del 1597. Bartolomeo III Farrattini fu personalità di primo piano della curia romana. Durante il pontificato di Gregorio XIII ebbe l'incarico prestigioso di prefetto della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, continuando una tradizione familiare che risaliva al prozio Bartolomeo II, canonico di S. Pietro negli anni in cui Donato Bramante progettava la nuova basilica. Bartolomeo III seguì i lavori di completamento del braccio destro di S. Pietro con la cappella dedicata a S. Gregorio Nazianzeno, si occupò dell'innalzamento dell'obelisco vaticano (1586), intonò il *Te Deum* per la messa in opera dell'ultima pietra della cupola michelangiotesca (1590). Nella Roma di Clemente VIII, il canonico Farrattini, che Paolo V onorerà della porpora cardinalizia il 16 settembre 1606, fu un possibile tramite tra "Monsignor insalata", monsignor Petrignani e il giovane pittore lombardo. È anche possibile che in questa rete di rapporti Farrattini abbia conosciuto lo stesso Caravaggio, avendo tutte le possibilità di favorirne la repentina ascesa. Bartolomeo III è citato infatti



nei documenti della Cappella di Matteo Contarelli in quanto deputato della Reverenda Fabbrica di S. Pietro che ebbe da Clemente VIII il compito di ottenere il completamento dei lavori nel sacello cardinalizio a S. Luigi dei Francesi.

Il Palazzo romano di Piazza S. Martinello, nel quale fu ospite Caravaggio, non è la sola impresa avviata in quegli anni dalla famiglia amerina. Nello spirito di una *realpolitik* familiare, i Petrignani non ebbero timore di investire un cospicuo patrimonio per dar lustro al casato, al costo di forti indebitamenti (l'architetto Ottaviano Mascarino sul letto di morte sperava ancora di ottenere dagli eredi di Monsignor Fantino 2000 scudi!) e di comportamenti spregiudicati, per i quali vennero accusati in patria di essere «detrattori de beni de la comunità». Negli anni Novanta del Cinquecento intrapresero il restauro di due altre residenze ad Amelia: il palazzo di Piazza Catena, rinnovato con un elegante prospetto del Mascarino, e il Palazzo detto di Piazza, residenza di Bartolomeo, fratello di Fantino, destinato a celebrare con un

ricercato programma pittorico la carriera curiale del prelado amerino.

Giulio Mancini, biografo del Caravaggio, riferisce che nel tempo del suo lavoro nella residenza di Monsignor Petrignani, il pittore lombardo eseguì molti quadri, ma solo di alcuni si dimostra puntualmente informato: «una zingara che dà la bona ventura ad un giovanetto, la Madonna che va in Egitto, la Madalena Convertita, un S. Gio[vanni] Evangelista». I primi dei due quadri citati finirono, forse dopo la morte di monsignor Fantino (1600), in casa Vittrice, mentre il *San Giovanni* nella raccolta senese dello stesso Mancini.

Di un certo interesse è la notizia della presenza ad Amelia, nel 1599, di un altro estimatore del Caravaggio, il cardinal Federico Borromeo, il quale, non potendo soggiornare nelle residenze dei Petrignani, allora in corso di restauro sotto la guida del Mascarino, fu ospitato per volontà di monsignor Fantino presso i suoi parenti Cansacchi, dove il porporato, proprietario della celebre *Canestra di Frutta*, per un intero anno godette della salubrità dell'aria amerina.

La riproduzione del quadro del Caravaggio, presentato dal curatore della National Gallery di Dublino *Andrew O'Connor*, è stata esposta nella Pinacoteca del Museo Archeologico di Amelia in occasione del Festival Irlandese nell'ambito del progetto "Dimore storiche e loro personaggi"



La cattura di Cristo

L'opera è stata scoperta nel 1990 da Sergio Benedetti, curatore della National Gallery of Ireland che, nell'avviare la procedura per il restauro, condusse alcune indagini sullo stile pittorico ipotizzando che l'autore potesse essere Caravaggio.

Grazie agli studi effettuati poi in collaborazione con altri colleghi e al ritrovamento di alcuni documenti, riuscì a dimostrare che si trattava della Cattura di Cristo di Caravaggio che Ciriaco Mattei commissionò al Caravaggio durante il soggiorno romano dell'artista.

Il cardinale Gerolamo Mattei suggerì il soggetto, l'iconografia e l'ambientazione dell'opera realizzata nel 1602 e pagata con centoventicinque scudi.

Girolamo Mattei, nato a Roma da nobile famiglia, abitava con il fratello Asdrubale nel palazzo paterno di Borgo S. Angelo, oggi Via Caetani. Nel 1597 aveva acquistato il feudo di Giove con il fratello Asdrubale il quale, grazie a questa proprietà ebbe la con-

cessione del titolo di marchese di Giove da parte di Clemente VIII.

I fratelli costituirono una vasta collezione di opere d'arte fra cui tre commissionate al Caravaggio fra il 1602 e il 1603: La Cena in Emmaus, oggi alla National Gallery di Londra, Il San Giovannino della Pinacoteca Capitolina e La Cattura di Cristo della National Gallery di Dublino.

Nell'inconfondibile chiaroscuro che contraddistingue le opere del Caravaggio si scorgono solo le figure principali, illuminate da una fonte di luce esterna, che, grazie ai loro movimenti, riescono a distinguersi dall'oscurità generale.

Il momento rappresentato è proprio quello in cui Giuda tradisce Gesù mentre, prima di consegnarlo alle guardie, lo bacia sulla guancia, dichiarandosi traditore; le guardie, sono pronte a portarlo da Ponzio Pilato per farlo giudicare dal popolo.

Giuda e Gesù, ritratti in primo piano, sono estremamente vicini, quasi

come se fossero un'unica massa all'interno della composizione.

Sul volto di Cristo si può scorgere un'espressione di indifferenza ma al tempo stesso di tristezza, lasciando intuire come sia già a conoscenza del suo destino.

I due protagonisti, uniti in questo "abbraccio", lasciano gli altri personaggi quasi del tutto assorbiti dal buio della scena; tuttavia si può vedere un uomo più illuminato con la lanterna sulla destra: mentre il resto della folla è coinvolto nella concitazione della cattura di Gesù ed ignora ciò che accade in primo piano, solo questo misterioso personaggio guarda Giuda e Gesù.

L'uomo ha uno sguardo mesto e triste mentre guarda i due protagonisti: secondo innumerevoli studi, questo individuo potrebbe essere identificato come un autoritratto di Caravaggio, il quale si inserisce nella scena alla ricerca della redenzione per mezzo della fede.

a cura della Redazione

FESTIVAL IRLANDESE ... ad Amelia

"Il mondo è come un libro, chi non viaggia ne ha letto soltanto una pagina"

Dopo il successo del Festival sul Giappone, organizzato lo scorso anno, la Università della Terza Età -UNITRE-Università delle Tre Età di Amelia insieme all'Associazione "In Connection", ha organizzato ad Amelia dal 30 agosto al 9 settembre il Festival Irlandese.

Il festival ha ottenuto il patrocinio dell'Ambasciata d'Irlanda, della Provincia di Terni, dei Comuni di Amelia, Attigliano e Lugnano in Teverina e della UNITRE Nazionale e ed è stato organizzato in collaborazione con Pro Loco di Amelia, nell'ambito del Progetto "Dimore Storiche e loro personaggi" (progetto finanziato dalla Fondazione CARIT) Ente Palio dei Colombi, Sistema Museo e IrishFilmFesta; le associazioni SlowFood Terre dell'Umbria Meridionale, Amelia in Umbria, OltreilVisibile, SATOR, Il Granaio hanno inoltre dato un contributo operativo alla realizzazione del Festival.

Sono stati presentati alcuni aspetti di un paese europeo, per alcuni versi simile alla nostra regione: due isole verdi, una nel mare l'altra nella penisola, con la persistenza delle tradizioni, scenari da film, pietre che narrano storie antiche ed una diffusa presenza di castelli e siti monastici. Il Festival permetterà ha permesso di avvicinarsi ad alcuni temi della cultura e delle tradizioni di un paese così affascinante grazie alla partecipazione di personalità di rilievo nazionale e internazionale con conferenze, mostre, concerti, cene e degustazioni e visite.

L'apertura con tre mostre fotografiche ha offerto una primo approccio visivo e culturale sul paesaggio naturale, urbano e umano: **Omaggio all'Irlanda**, collettiva di Naoise Kelly (Landscape photographer of International Nature & Wildlife) Lucrezia Testa Jannilli (Performing arts and photography dal 2000 attiva fra Europa and Brasile) Pasquale Comegna, (freelance per il MIBACT - Tesori delle Ambasciate d'Italia); **Obiettivo Irlanda**, con foto e video di Pietro Tripodi e Marina Verza;

Irish Skies, Irish People, di Roberto Pileri (fotografo del paesaggio umano).

La giornata di inaugurazione ufficiale del Festival presso la Pinacoteca del Museo Archeologico, è stata onorata dallo speech di **Andrew O'Connor**, già Capo Conservatore della National Gallery di Dublino, con il "**Caravaggio Mattei ritrovato**", storia del ritrovamento e del restauro dell'opera del Caravaggio ritrovata in un convento dei Gesuiti a Dublino". Una occasione per ricordare anche che il Cara-

tum "nei locali del ristorante fino alla memoria incisa su una lapide della ospitalità a papa Sisto IV, in fuga dalla Roma a causa della peste. Le visite guidate della città, con percorsi fra archeologia e dimore storiche, hanno registrato una crescente partecipazione ed un altissimo gradimento. A Palazzo Petrigiani due illustri professori italiani, **Edoardo D'Angelo**, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e **Massimiliano Bassetta**, Università di Verona, hanno parlato di "L'Irlanda e il suo popolo" e "I monaci irlandesi" mentre il compositore irlandese **Frank Corcoran**, docente ad Amburgo, ha tenuto una lezione-concerto sul tema "Sean agus nua - Il vecchio e il nuovo - Un compositore irlandese si reinventa".

Nel magnifico giardino pensile di Palazzo Settimio Petrigiani, oggi ristorante, si è tenuta una cena con concerto di musiche e canti irlandesi del gruppo **TORQ**. Grazie alla creativa e perfetta organizzazione di Sistema Museo anche i bambini e le famiglie hanno partecipato al Festival con il laboratorio "L'intreccio magico". Ancora due conferenze di grande rilievo presso la Pinacoteca del Museo Archeologico: **Antonio Bibbò**, Manchester University, ha svelato il momento in cui l'Italia, grazie a Joyce nel suo soggiorno a Trieste, ha iniziato a conoscere l'Irlanda "L'Irlanda degli Italiani. Letteratura irlandese e immagini dell'isola di smeraldo tra la prima e la seconda guerra mondiale"; **Enrico Terrinoni**, Università per Stranieri di Perugia, uno fra i più accreditati traduttori attuali di Joyce, ci ha condotto in maniera brillante su un tema inconsueto quanto affascinante "Bruno, Joyce e Einstein. Tutti i mondi nell'universo infinito".

La Condotta SlowFood Terre dell'Umbria Meridionale ha gestito una degustazione guidata di formaggio, Coolea e Gubeen, e birra irlandese e la serata si è conclusa con il concerto del gruppo The Shire, con un entusiasmante repertorio di musiche tradizionali irlandesi nella sala Boccarini.

Il secondo weekend, grazie alla collaborazione fra Oltre il Visibile e IrishFilmFest è stato dedicato ad una rassegna cinematografica con la partecipazione di Susanna Pellis, del e di John Mc Phillips, compositore di musiche da film e da qualche tempo cittadino di Amelia.

Siamo già al lavoro per il prossimo anno...

vaggio, nella sua vita erratica e avventurosa, fu ospitato anche dalla famiglia Petrigiani di Amelia. La cena inaugurale con concerto di **Shahnaz Mosam**, suonatrice di arpa celtica -il "clarsach" - che si ispira alla tradizione dei bardi e dei trovatori, sarà all'interno del palazzo di Angelo Geraldini, famiglia legata ai Fitzgerald, le cui mura narrano secoli di storia, dai resti della strada romana e dell'"opus reticola-

La lampada di Alcina

Una zitella ancora vogliosa
in soffitta ha trovato una cosa,
una lampada alquanto strana,
come una piccola campana.
Per pulirla ha strofinato
Ed un mago le si è presentato.
Le ha detto io ho il potere
di tre tuoi desideri esaudire.
Senza starci tanto a pensare
lei gli va a domandare,
Una bella villa con giardini
e poi tanti, tanti bei soldini.
Poi, il bel gatto diventare
un bel principe si può fare?
Detto, fatto, in un momento
Vede tutto il cambiamento.
Tutta sta roba è subito sua,
lei dice al principe: "Fammi tua!"
Lui dice: "Non ti posso accontentare,
non ricordi che ni hai fatto...castrare!"

Fulvio Quadraccia

Per info:
Segreteria Unitre

Prenotazioni presso:
Tivaviaggi Amelia

0744/989031 - 35/6258949
prenotazioni@tivaviaggi.com

VIAGGIO IN IRLANDA

dal 1 al 6 aprile 2019

**Dublino – Kilkenny – Cahir
– Kerry – Bunratty – Clare –
Galway**

1 g. partenza – Dublino

Incontro dei partecipanti e trasferimento con pullman riservato per l'aeroporto di Roma. Partenza con volo per Dublino alle ore 11.15, arrivo alle ore 13.35 e trasferimento in pullman in hotel. Sistemazione nelle camere riservate e tempo libero per vista della città. Cena e pernottamento in hotel.

2g. Dublino – Kilkenny – Cahir – Kerry

Colazione incontro con la guida e partenza per la contea di Kerry. Lungo il tragitto sosta a Kilkenny per una panoramica della città. Proseguimento e visita al Castello di Cahir, uno dei più suggestivi d'Irlanda. Cena e pernottamento nella contea di Kerry.

3 g. Ring of Kerry

Colazione e in mattinata escursione all'anello di Kerry, un circuito meraviglioso che fa il giro della penisola di Iveragh, durante il quale si ammireranno paesaggi spettacolari. Strada facendo si attraverseranno i pittoreschi villaggi di Killorglin, Waterville e Sneem. Sosta ai giardini della Muckross House, all'interno del parco nazionale di Killarney. Cena e pernottamento nella contea del Kerry.

4 g. Kerry – Bunratty – Clare – Galway

Colazione e partenza per Galway. Passere-

mo per il villaggio di Adare con i suoi graziosi cottage dal tetto di paglia e i negozietti di antiquariato. Lungo il tragitto visita al castello di Bunratty comprende il complesso medievale più completo ed autentico in tutta Irlanda. Il Folk Park intorno al castello ricostruisce la vita rurale nell'Irlanda di 100 anni fa, con le sue fattorie appositamente ricostruite, cottage e negozi, ricreati con la massima cura e con particolare attenzione soprattutto all'arredamento. Continuazione attraverso la contea Clare e sosta alle maestose ed imponenti Scogliere di Moher alte 200 metri e lunghe 8 Km: uno spettacolo che lascia senza fiato. Si attraverserà il Burren (dall'Irlandese *Boireann* "luogo roccioso") affascinante regione carsica dove l'acqua, scorrendo in profondità, ha creato grotte e cavità sotterranee. Il Burren è la più estesa regione di pietra calcarea d'Irlanda e la particolarità del suo territorio gli conferisce l'aspetto di territorio lunare. Proseguimento verso Galway. Sistemazione in hotel cena e pernottamento.

5 g. Galway – Dublino

Colazione e partenza per escursione nel Connemara, regione selvaggia, caratteristica per i suoi monumenti in pietra, le piccole fattorie e i cottages. Arrivo a Dublino, cena e pernottamento.

6 g. Dublino – ritorno

Colazione e tempo libero. Trasferimento con pullman riservato in aeroporto e partenza per il ritorno con volo alle ore 16.10. Arrivo a Roma alle ore 20.20 e proseguimento per il ritorno.



Foto di Pasquale Comegna